

CORSO FTM

FORMAZIONE TEOLOGICA

LEZIONE 18

Mercoledì 23 Marzo 2011

PROFETA GEREMIA

Di Geremia sappiamo che era di famiglia sacerdotale, al capitolo 1:1 dice; Parole di Geremia, figlio di Chilchia, uno dei sacerdoti che stavano ad Anatot, nel paese di Beniamino. Geremia era figlio di un sacerdote che veniva da Anatot che si trova vicino a Gerusalemme e visto che il sacerdozio era ereditario, il padre era sacerdote, si presume per logica che anche Geremia fosse sacerdote. Quindi Geremia era profeta e anche sacerdote, anche Anatot era una città sacerdotale, infatti faceva parte delle 48 città che erano state date ai Leviti e ai sacerdoti, quando Israele si è stabilita a Canaan, GIOSUE' 21:18, dice: *Anatot e la sua campagna circostante, e Almon e la sua campagna circostante: quattro città. Queste città erano state date ai Leviti.*

Quindi la sua attività profetica inizia, dice la Bibbia nel 13 anno del regno di Giosia, siamo circa nel 627, probabilmente era molto giovane e ha vissuto la riforma di Giosia, non si è mai sposato, e vediamo che nel capitolo 16 i primi quattro versetti, Dio li vieta di prendere moglie e gli dice; *“Non prendere moglie e non avere né figli né figlie in questo luogo”.* Infatti così parla il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo paese, alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese: *“Essi moriranno consumati dalle malattie, non saranno rimpianti, e non avranno sepoltura; serviranno da letame sulla faccia della terra; saranno consumati dalla spada e dalla fame, e i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli del cielo e per le bestie sulla terra”.* Questo perché ci sarebbe stato l'esilio e avere una famiglia e dei figli probabilmente non avrebbero resistito nell'esilio, per questo Dio gli impedisce di sposarsi e di avere una famiglia, però aveva questo amico, suo discepolo che era uno scriba, segretario di nome Baruch scriveva le profezie di Geremia e le leggeva in pubblico. Geremia sopravvive alla deportazione, poi vediamo nel libro, che lui vivrà nel periodo della deportazione e vediamo anche che avrà un trattamento speciale perché Nabucodonosor dice che gli permise di rimanere in Giuda. Quando gli Ebrei vengono deportati, permette a Geremia di rimanere in Giuda fino a quando però non viene assassinato il governatore babilonese, allora Geremia deve scappare, scappa in Egitto e poi da quel momento non si sa più niente. Gli ultimi capitoli dal 40 al 45 si parla proprio di questo. Geremia è il modello del profeta sofferente, la sua predicazione, le profezie che lui portava hanno incontrato delle difficoltà perché lui ha predicato nel momento in cui si

stava avvicinando l'esilio, quindi vediamo che qui l'annuncio della salvezza è centrale, ma ci sono anche molte parole che riguardano il giudizio, possiamo considerarlo il profeta più perseguitato di tutto l'Antico Testamento, vediamo che i cittadini di Gerusalemme lo perseguitavano fisicamente per farlo stare zitto, perchè lui profetizzava il giudizio e l'esilio. Al versetto 5 del capitolo 1, vediamo che Geremia era stato chiamato ad essere profeta delle nazioni, Dio dice; *“Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni”*. Vediamo anche che la Parola di Dio era un fuoco nelle sue ossa, perchè al capitolo 20:9; Se dico: *“Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome”, c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso*. Nonostante le persecuzioni che lui ha dovuto subire, non riusciva a non adempiere alla sua chiamata, a non parlare a nome di Dio. Nei capitoli 27 e 28, abbiamo una serie di messaggi che Dio dà a Geremia, per le nazioni, quindi troviamo di nuovo non solo messaggi di giudizio, ma anche di salvezza nei confronti di Giuda e contro le nazioni. Dio è attivo anche nella vita delle nazioni. Geremia questo lo capisce molto bene, nel senso che lui sapeva che Dio era il Re dell'universo, infatti al capitolo 25:9, dice; *Ecco, io manderò a prendere tutte le nazioni del settentrione”, dice il Signore, “e manderò a chiamare Nabucodonosor re di Babilonia, mio servitore, e lo farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni circostanti; li voterò allo sterminio e li abbandonerò alla desolazione, alla derisione, a una solitudine perenne*.

Dio chiama Nabucodonosor, suo servitore e al versetto 27:6; Ora io do tutti questi paesi in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servitore... Noi sappiamo che Nebucodonosor ha distrutto il tempio, ha rubato gli utensili, ha deportato gli Ebrei, vediamo che Dio lo chiama “mio servo”, questa potrebbe sembrarci una cosa un po' strana. Geremia sa che Dio è il Re dell'universo, tutto quello che succede è perchè Dio lo permette, anche in questo caso noi vediamo che Nebucodonosor è stato uno strumento per compiere la volontà di Dio, quindi la storia che è successa, prescinde da Dio, cioè Dio ha permesso e ha usato questo re Nebucodonosor per compiere la Sua volontà, cioè per eseguire il giudizio su Israele, perchè l'esilio poi è questo, è l'esecuzione del giudizio di Dio per la sua disubbidienza. Il libro di Geremia ha un rapporto con il Deuteronomio, nel senso che ci sono molte affinità con il Deuteronomio, anche qui abbiamo la critica del culto Cananeo, ci sono anche affinità con Osea, comunque questo libro ha come tema principale “una meditazione sulla crisi del 587, quindi sull'esilio e sulla deportazione.

STRUTTURA- Si può dividere, i primi 25 versetti, Questa parte la possiamo chiamare “parole di Geremia” e ci sono più pezzi di generi letterari diversi e in questa parte vediamo molte parentele con il linguaggio del Deuteronomio, innanzitutto questa parte è messa un po' come genere letterario in prosa, un po' come Deuteronomio, è proprio la relazione di tipo Deuteronomistico, per esempio la chiamata di Geremia è tipica Deuteronomistica, al capitolo 1 dal versetto 4 al 10, dice ; *La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: “Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni”*. Io risposi:

“Ahimè, Signore, Dio, io non so parlare, perchè non sono che un ragazzo”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono un ragazzo”, perchè tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che ti comanderò. Non li temere, perchè io sono con te per liberarti”, dice il Signore. Poi il Signore stese la mano e mi toccò la bocca; e il Signore mi disse: “Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca. Vedi, io ti stabilisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere, per costruire, per piantare”.

Viene anche chiamato profeta Mosaico perchè ci sono molte affinità con Mosè, sia nella chiamata, e anche nelle istruzioni che Dio dà a Geremia, per esempio, possiamo confrontare con Deuteronomio 18:18, anche le varie istruzioni che vengono date sono molto simili. Qui possiamo chiederci se lui stava citando dal Deuteronomio quando troviamo questo linguaggio, oppure è stato aggiunto nella redazione finale. Certamente è stato redatto in più fasi, perchè troviamo dei tagli, delle interruzioni e sicuramente ha avuto più fasi redazionali. Questa parte; I PRIMI DIECI CAPITOLI, abbiamo delle parole profetiche in forma di poesia, mentre nel resto del libro prevale la prosa in questa prima parte, quando lui fa questi discorsi di giudizio, accusa Gerusalemme per la sua disubbidienza, ha queste parole di condanna che sono tutte in questa forma poetica, poi i capitoli 4,6 viene annunciato l'invasore straniero che qui non viene nominato, si parla di lui ma non si dice chi è, appena nei capitoli 20 i primi sei versetti, risulta che questo invasore straniero, è Babilonia. Nel CAPITOLO 7, fino al 8:3, abbiamo il sermone del tempio, dove Geremia, fa appello a Giuda di cambiare la sua condotta, minaccia la distruzione se non si pente. Anche questo è tipico Deuteronomista, l'invito al pentimento. Al capitolo 11, c'è l'appello ad obbedire, cioè lo Shemà, “Ascolta Israele”. In Deuteronomio si richiamava all'ubbidienza, ascoltare la legge nel senso di ubbidire, la stessa cosa la ritroviamo in questa parte, vediamo quindi che ci sono questi collegamenti del tipo Deuteronomista. Poi al CAPITOLO 10 dal 12 al 16, abbiamo un inno, dal 23 al 26 c'è una preghiera, nei CAPITOLI 11 fino al capitolo 20, c'è tutta una serie di testi, di poesie, di espressioni di fede, c'è tutto un susseguirsi di queste forme in cui lui scrive, dove lui si lamenta, infatti, questa parte viene chiamata le “lamentazioni di Geremia”, perchè comincia a lamentarsi di tutto, anche della sua chiamata. Al CAPITOLO 20:7, C'è l'ha con Dio per la chiamata, e dice; *Tu mi hai persuaso, Signore, e io mi sono lasciato persuadere, tu mi hai fatto forza e mi hai vinto; io sono diventato, ogni giorno, un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me.*

Sta dicendo, mi hai chiamato a fare questo e adesso tutti ce l'hanno con me, su queste lamentazioni c'è anche il lamento per la sua chiamata. In questa parte abbiamo anche le confessioni di Geremia, perchè non solo si lamenta ma è un profeta che soffre per la sua nazione, soffre per le cose che deve dire, e anche per sé stesso, per quello che stava vivendo, al capitolo 12:6, dice; *Perchè persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre ti tradiscono; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non li credere quando ti diranno buone parole.*

Tradito anche dalla sua casa, CAPITOLO 18:19, dice; *Signore, volgi a me la tua attenzione e odi la voce dei miei avversari.*

Vediamo che Geremia è un profeta perseguitato e sofferente nella sua chiamata e anche perchè sente il peso di quello che deve dire alla sua nazione. Poi abbiamo dal

CAPITOLO 21 al 24, dei discorsi contro le classi dirigenti, il 25, è un capitolo diviso tra l'accusa e l'annuncio del giudizio. La SECONDA PARTE va dal 26 al 45, e si tratta di racconti su Geremia, abbiamo all'inizio un conflitto con i sacerdoti, il discorso sul tempio sul giudizio di falsi profeti lui intende i sacerdoti i capi della nazione, poi al capitolo 26:24, vediamo che c'è il figlio di Safan che protegge Geremia dice; *Ma la mano di Aicam, figlio di Safan, fu con Geremia, e impedì che fosse dato in mano del popolo per essere messo a morte.* Geremia aveva delle persone che lo sostenevano, c'era un gruppo di persone che erano dalla sua parte, forse c'entrano con la redazione, potrebbero essere i redattori delle profezie di Geremia. Un'altra cosa che è in 2 Re 22:8,14, quando si parla del ritrovamento del libro della legge sotto Giosia; dice; *Il sommo sacerdote Chilchia disse a Safan, il segretario: "Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge". E Chilchia diede il libro a Safan, che lo lesse.* Qui abbiamo il sacerdote Chilchia, il padre di Geremia era un sacerdote e si chiamava Chilchia, qualcuno ha ipotizzato che il Chilchia che ha trovato il libro fosse veramente il padre di Geremia, ma non abbiamo delle conferme, potrebbe anche essere che ci fosse questo tipo di parentela. CAPITOLO dal 30 al 33, si parla dall'annuncio del rientro dall'esilio, qui abbiamo il famoso detto sul "nuovo patto", le parole di Geremia sulla circoncisione del cuore. CAPITOLI 30, 31, sono i libri della consolazione, vengono chiamati così. CAPITOLO 32, sono tutta una serie di azioni simboliche che Geremia fa. In realtà, sono simboliche ma che succedono sul serio, perchè per esempio veder affondare il libro nelle acque del fiume Eufrate, questo simbolo che lui fa, diventerà reale, con l'affondamento dell'Impero, tutte queste azioni simboliche che lui è chiamato a fare, sono in realtà profezie, quello che veramente accadrà agli Ebrei o a Babilonia, dipende da come è formulata la profezia. CAPITOLO 33, si parla della salvezza, e poi abbiamo anche nel capitolo 36, delle affermazioni, non sulla salvezza di Giuda e Israele ma affermazioni di salvezza individuali. CAPITOLI dal 34 al 45, sono scritti da Baruch, questo suo segretario, e siamo proprio negli ultimi giorni prima della distruzione del 587, vediamo che Baruch, nel capitolo 36, trascrive e legge nel tempio le parole di Geremia, poi Geremia viene arrestato ed esiliato da parte dei Babilonesi. Dal CAPITOLO 37 al 44, abbiamo il racconto della passione di Geremia, cioè quando Geremia viene liberato e il capitolo 45, potrebbe essere la fine del libro di Geremia, infatti in certe traduzioni, di questi capitoli dal 46 al 52, sono situati alla metà del 25 e non alla fine, quindi, diciamo si pensa che in realtà fosse questa la fine del libro di Geremia. LA TERZA e ultima PARTE, va dal 46 al 52, sono le parole contro il popolo e gli stranieri. Questa sembra essere una parte indipendente che è stata unita nella redazione finale, fino a qui si parla del destino di Giuda e Israele, l'annuncio di questo esilio, queste profezie che annunciano che se Israele non si pente, subirà questa distruzione e poi effettivamente questo esilio che succede. Questa ultima parte, sono delle profezie contro i popoli stranieri ma sembra quasi di essere una parte indipendente che probabilmente è stata unita poi alla fine quando è stato fatto il lavoro redazionale. Come tema abbiamo una meditazione sull'esilio, sulla deportazione, di questa crisi, e sulla deportazione di Babilonia.